

PER I NUOVI PROGRAMMI DI GEOGRAFIA NELLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI (*)

Avendo avuto l'onore di essere relatore del tema sull'insegnamento della Geografia nelle scuole secondarie superiori in tre di questi nostri Congressi e di averne inoltre specificamente trattato in comunicazioni presentate a due altri Congressi successivi, mi è parso doveroso richiamare su alcuni dei voti sempre unanimemente espressi da queste assemblee l'attenzione di coloro che stanno per portare finalmente a soluzione uno dei più importanti problemi della Scuola italiana: il riordinamento degli studi negli Istituti secondari superiori. L'epoca in cui l'argomento cominciò ad esser posto in discussione fu quella nella quale, caduto il regime fascista e chiusosi il conflitto mondiale, appariva indispensabile rivedere dalle basi la riforma Gentile, di cui l'esperienza di un ventennio aveva reso evidenti alcuni fondamentali errori.

Per la nostra disciplina il danno più grave apportato dalla riforma era stato quello di aver soppresso l'insegnamento della Geografia regionale in tutte le scuole secondarie superiori, tranne che negli Istituti Tecnici. Lo studio, così, delle condizioni fisiche politiche ed economiche dei paesi, anche dei più importanti del mondo, e fra essi, incredibile a dirsi, anche quello dell'Italia, veniva portato via dai Ginnasi superiori, dagli Istituti Magistrali (le ex Scuole Normali), nei quali c'era sempre stato, e perfino dal Liceo Moderno di recente istituzione, nel quale la Geografia era stata considerata come « materia centrale, cui tutti gli altri insegnamenti contribuiscono e che a tutti reca giovamento ». Nel Liceo Moderno, infatti, la Geografia regionale era entrata organicamente in quattro classi successive e la materia vi era stata distribuita,

(*) Testo della comunicazione presentata al XX Congresso Geografico Italiano, svoltosi in Roma dal 29 marzo al 3 aprile 1967.

rispettivamente, con lo studio dell'Italia e dell'Europa nella quarta e quinta classe ginnasiale e con quello dei continenti extraeuropei nella prima e seconda liceale. Purtroppo, con la riforma Gentile, trasformato il Liceo Moderno in Liceo Scientifico, l'insegnamento della Geografia regionale, cioè della parte fondamentale della Geografia, seguiva la sorte a cui era stato condannato nelle altre scuole secondarie superiori: veniva, cioè, soppresso.

Nello stesso tempo, la riforma Gentile infliggeva in tali scuole un altrettanto gravissimo colpo alla nostra disciplina. Oltre ad amputarla della suddetta parte più viva e d'interesse più largo, ne riuniva quello che rimaneva, e cioè la così detta Geografia generale, con il gruppo delle varie Scienze naturali e finanche con la Chimica, e cioè con discipline per contenuto e per metodo lontanissime dalla Geografia. I danni che ne sono derivati sono incalcolabili: accennerò soltanto a qualcuno.

Lo studio della Geografia, come quello di tutte le altre materie di larga cultura, procede per gradi, a carattere soprattutto informativo nel primo stadio, nelle scuole primarie e medie, a carattere soprattutto razionale e scientifico nel secondo stadio, nelle scuole secondarie superiori. Limitando cotesto studio, come fu fatto con la riforma Gentile, al solo primo ciclo, esso rimane fissato esclusivamente alla parte descrittiva della superficie della Terra, con nozioni elementari e sommarie che, destinate a preadolescenti, vengono ben presto dimenticate: causa principale, questa, della costantemente lamentata ignoranza della Geografia nel nostro Paese.

Per di più, un insegnamento di Geografia regionale nelle scuole secondarie superiori vale non solo a colmare lacune deprecabili di cultura generale ed a secondare la naturale aspirazione dei giovani a conoscere paesi e popoli della Terra e ad interessarsi ai problemi politici, economici e sociali del mondo attuale, ma li mette in grado, nell'età della loro vera e propria formazione intellettuale, di vagliare il grande contributo che la Geografia è in grado di apportare alla esatta interpretazione e valutazione di cotesti problemi, appassionandoli così a tale studio e disponendoli a seguirlo nei successivi corsi di grado universitario. Fattore cotesto di grande importanza per la formazione dei futuri insegnanti di Geografia nelle scuole secondarie di ogni ordine e grado.

Ma v'è un'altra gravissima iattura che la soppressione di tale insegnamento nelle nostre scuole secondarie superiori ha arrecato alla Geografia italiana. Non solo è venuto a mancare in tali scuole lo studio approfondito degli oggetti e dei fenomeni geografici nelle varie regioni della Terra sotto il fondamentale obiettivo della ricerca delle correlazioni causali che fra essi vengono a stabilirsi, studi e ricerche che caratterizzano il compito formativo e l'indirizzo razionale della Geografia, e valgono a richiamare e ad appassionare i giovani all'indagine scientifica, ma è purtroppo scomparso quel nucleo di docenti di Geografia nelle scuole secondarie superiori che costituiva il principale vivaio dell'insegnamento universitario della nostra disciplina in Italia. E ciò proprio nel momento in cui l'interesse per gli studi geografici si faceva in ogni Stato più intenso e vivo, e la conoscenza fisica e umana dei paesi della Terra e delle popolazioni che li abitano diventava — con la fittezza e rapidità delle comunicazioni, con il prodigioso sviluppo dell'attività economica, e coi rapporti sempre più stretti che allacciano le genti del mondo intero — necessità di vita e aspirazione comune degli uomini di oggi, e specialmente dei giovani di oggi. Gli stessi fatti e fenomeni di accentuata profonda trasformazione del paesaggio terrestre ad opera dell'uomo, offrendo continuamente vivi ed urgenti problemi all'indagine geografica, costituiscono in ogni paese interessi e motivo di richiamo di sempre più larghe schiere di studiosi verso la Geografia. Purtroppo, in Italia la scuola, per siffatte lamentate deficienze di struttura, non è in grado di secondare queste diffuse tendenze della cultura contemporanea. I giovani che frequentano quasi tutte le nostre scuole secondarie superiori hanno modo di penetrare in profondità nella cultura letteraria, storica, artistica, nelle varie branche delle scienze matematiche, fisiche, naturali, e di appassionarsi a quello dei vari rami del sapere che è più confacente alle proprie inclinazioni spirituali, ma non sentono più parlare del mondo geografico che li circonda e a cui avevano, per innata vocazione, rivolto con entusiasmo le loro predilezioni negli anni dell'adolescenza. La conoscenza di contesto mondo, il mondo della infinita varietà delle forme fisiche del terreno e del fondamentale comportamento del fattore climatico, il mondo che, per essere oggetto della sempre più intensa e svariaticissima attività dell'uomo, rappresenta il grande teatro del

lavoro umano, non viene ritenuto oggi, in Italia e soltanto in Italia, branca di studio e di ricerca da parte dei giovani nell'età in cui si delinea nel loro spirito la via da scegliere nella vita per l'approfondimento dei loro studi. Né si considera l'assurdo che, con l'assoluta ignoranza del mondo geografico, si affacciano all'Università anche coloro che nelle Facoltà di Lettere e di Scienze saranno poi obbligati, a laurea conseguita, ad insegnare la Geografia in ogni ordine di scuole medie.

E' agevole allora rilevare quale dannoso riflesso tutto ciò finirà con l'avere sul valore del contributo che il nostro Paese apporta, nell'agone internazionale, al progresso della scienza geografica. Per la formazione dei quadri nel campo dei nostri studi a più alto livello, venuti a mancare sia, come s'è detto, il settore dei docenti specifici delle scuole secondarie superiori, sia l'alimento che a tale settore un tempo forniva la gioventù che le frequentava, si è visto, in questo quarantennio della riforma, sempre più assottigliarsi la schiera degli studiosi che, dedicandosi esclusivamente e profondamente alla ricerca geografica, hanno fatto dei fecondi risultati di essa l'aspirazione suprema della loro vita. E se ne sarebbe perduto quasi del tutto il germe se, accresciuto in questi ultimi anni il ruolo degli assistenti negli Istituti e alle cattedre di Geografia delle nostre Università, non si fosse creato, con essi, un nucleo preparato ad affrontare seriamente, sotto la guida dei loro Maestri, i vasti compiti della produzione scientifica geografica nel nostro Paese. Un altro numero — piccolo oggi, ma destinato ad aumentare in appresso — è venuto proprio negli ultimi anni finalmente a formarsi, in seguito alla costituzione di cattedre speciali di Geografia nell'Istituto Tecnico Commerciale. Ma le fonti di alimentazione devono essere larghissime. La ricerca geografica, come ogni profonda ricerca scientifica attuale, non può essere più il prodotto del lavoro individuale, sia pure innalzato a frutto della concezione geniale, ma deve costituire il risultato di lavoro di gruppi. La Geografia italiana è preparata, in sede universitaria, a dar vita e materia di indagine a siffatti gruppi: occorre allargarne notevolmente le fonti per essere in grado di selezionare e disciplinare le aspirazioni.

Si tenga presente che oggi, nei paesi più progrediti, il geografo non è soltanto il docente di una delle più importanti branche della

cultura moderna, ma è anche il consulente di organismi statali e privati su ogni argomento che interessi i diversi aspetti della produzione, dall'agricolo al minerario, all'industriale, al commerciale, che riguardi ogni forma di programmazione economica, ogni piano di riforma regionale ed urbanistica, ogni iniziativa di sviluppo turistico, di valorizzazione di paesaggio, di affermazione di mercati. Allo svolgimento di tali compiti si dedica in tali paesi, con varietà d'intenti, un numero altissimo di studiosi. E' agevole dedurre che l'apporto dei loro contributi è tanto più valido e apprezzato quanto più seria e profonda è la preparazione geografica di coloro che li forniscono. A questo stesso livello è tempo che si ponga anche l'Italia.

Ma ciò è possibile solo ripristinando, nella scuola secondaria superiore, i fondamenti di tale cultura, inserendo cioè, nei vari tipi di Liceo, come si è fatto per l'Istituto Tecnico, un corso completo e continuativo di Geografia regionale, creando così gradatamente un corpo sempre più numeroso di docenti che valgano a diffondere, con le nozioni scientifiche, l'entusiasmo e la passione dei giovani alla ricerca delle cause che determinano la grande varietà della distribuzione su ogni regione della Terra sia degli oggetti e dei fenomeni fisici, sia degli insediamenti dell'uomo nell'ecumene e degli svariati risultati della sua multiforme attività produttiva.

Naturalmente, come rilevava con acuta penetrazione giorni fa il Sottosegretario della P. I. On. Elkan inaugurando il nostro Congresso, è soprattutto necessario che in tali scuole l'insegnamento della Geografia, per essere efficace, sia rivolto alla specializzazione, e perciò con docenti ad esso esclusivamente assegnati e scelti per concorsi nella sola disciplina geografica. Del resto, l'utilità di siffatti concorsi ci viene offerta ormai dall'esempio di quelli che, come ho accennato, vengono banditi per gl'Istituti Tecnici Commerciali: aperti ai laureati delle varie Facoltà universitarie in cui esiste un corso di Geografia (Scienze, Lettere, Magistero, Economia, ecc.), e giudicati da commissioni costituite da soli docenti di Geografia, i risultati di essi non potranno essere che eccellenti. Tre o quattro di questi concorsi successivamente espletati già fornirebbero un primo complesso di valorosi e appassionati cultori della nostra disciplina nelle varie scuole secondarie superiori, dalle

quali le nuove generazioni passerebbero nelle Facoltà universitarie con decorosa preparazione geografica e non pochi giovani sarebbero animati dallo stesso fervore con cui l'insegnante li avrà illuminati.

E scomparirebbe, così, definitivamente l'onta dell'ignoranza della Geografia nel nostro Paese.

Alla lettura della comunicazione tenne dietro la presentazione del seguente ordine del giorno, che venne approvato all'unanimità:

La Sezione di Didattica della Geografia del XX Congresso Geografico Italiano, udita la comunicazione del Prof. Colamonico in riguardo alla preparazione dei nuovi programmi per le scuole secondarie superiori,

fa voti al Ministro della Pubblica Istruzione:

1) *che per l'insegnamento della Geografia si dia soprattutto rilievo allo studio della Geografia regionale;*

2) *che tale insegnamento figuri in ogni tipo di scuola;*

3) *che la materia di studio venga distribuita nei vari anni del corso, e comunque in anni consecutivi;*

4) *che si miri al fine ultimo di affidare l'insegnamento della Geografia a docente specializzato.*

f.to: R. Riccardi, E. Migliorini, D. Gribaudo, A. Mori.

SUMMARY. — This article is the text of a communication delivered to the Section for the Didactics of Geography of the 20th Italian Geographical Congress (Rome, 1967). The Author appeals to a wish always unanimously expressed by five Geographical Congresses, and complains that the teaching of Regional Geography is lacking in all Italian higher secondary schools, with the exception of the Istituto Tecnico Commerciale (Technical Business School). Regional Geography is taught only in primary and junior secondary schools, and therefore is necessarily limited to its first stage, that is, to the mere description of Earth's surface.

Such an absurd situation is the main reason for the well-known ignorance of Geography in our country, as well as of the almost complete disappearance of that nucleus of secondary school teachers which once was an important nursery for university teaching. The Author hopes that, with the drawing of the new programs, a continuous course in Regional Geography, committed to specialized teachers, will be restored in all types of secondary schools.